



Diritti e doveri

Informazioni per i familiari
dei malati di Alzheimer

Glossario

Capacità di discernimento

Facoltà di comprendere una data situazione e farsi un'opinione in proposito, comportandosi di conseguenza.

Diritto di protezione degli adulti – Autorità di protezione degli adulti

Diritto tutorio rivisto, parte del codice civile (artt. riv. da 360 a 456 CC).

L'autorità di protezione degli adulti sostituisce l'autorità tutoria ed è costituita da un gruppo di esperti.

Mandato precauzionale

Documento che consente a una persona di incaricare una persona di fiducia di fornirle assistenza personale o di rappresentarla nei rapporti giuridici con terzi, questioni personali e/o finanziarie qualora diventi incapace di discernimento.

Disposizioni del paziente (testamento biologico)

Disposizione scritta con cui il paziente regola anticipatamente il tipo e l'estensione dei trattamenti medici se in futuro perderà la capacità di intendere e di volere, o designa una persona di fiducia in grado di decidere al suo posto.

Obbligo del garante

L'obbligo legale o contrattuale di proteggere la salute o la vita di una persona esposta a possibili rischi e pericoli.

Redazione: Marianne Wolfensberger, lic. iur.

Traduzioni: Marina Graham, Gümligen

Grafica: Isabel Thalmann e Doris Grüniger (www.buchundgrafik.ch)

Immagini: Michael Uhlmann Fotografie, Klein Rodensleben; plainpicture, Hamburg

© Associazione Alzheimer Svizzera, Yverdon-les-Bains, 2012

Revisione tecnica:

Prof. Dr. iur. Hardy Landolt, LL.M., avvocato e notaio, Glarona

2 Team telefonico dell'Associazione Alzheimer Svizzera

L'importante ruolo dei familiari

In quasi nessun'altra malattia i familiari hanno un ruolo tanto importante come nell'Alzheimer. Poco alla volta si assumono sempre più compiti e funzioni che il familiare malato, sia esso coniuge o genitore, non è più in grado di svolgere. I familiari svolgono funzioni amministrative per conto del malato, partecipano ai colloqui con il medico e il personale curante e, in una fase successiva, talvolta si accollano tutti i compiti di cura e di assistenza. E sono ripetutamente confrontati con la seguente domanda:

Cosa posso fare?

e/o

Che cosa devo fare?

Il presente opuscolo intende aiutare i familiari a trovare una risposta a queste domande, illustrando nel contempo i vantaggi di provvedimenti preventivi come il mandato precauzionale o le disposizioni del paziente.



UNA PRECISAZIONE IMPORTANTE

Una precisazione importante: molte basi giuridiche in materia sono sancite nel diritto tutorio attualmente in vigore, ma anche nel diritto cantonale. Con l'entrata in vigore del diritto concernente la protezione degli adulti (diritto tutorio rivisto) dal **1° gennaio 2013** esisterà una regolamentazione unitaria a livello federale. Questo opuscolo tiene conto della situazione transitoria, illustrando da un lato i regolamenti vigenti prima dell'entrata in vigore del nuovo diritto e, dall'altro, anche le nuove disposizioni.

Questioni amministrative e finanziarie

ANNAMARIA, SPOSATA CON GIANNI:

Mio marito, che si è sempre occupato di tutte le questioni finanziarie, non apre le buste della banca e le fa sparire nei cassetti. Ho paura di perdere il controllo del nostro conto bancario. Credo che sia arrivato il momento di intervenire.

Con l'aggravarsi della malattia, i malati di Alzheimer perdono progressivamente la capacità di svolgere le mansioni amministrative. Ad esempio non hanno più una visione d'insieme di tutte le fatture da pagare, dimenticano di compilare la dichiarazione dei redditi o stipulano contratti costosi o addirittura inutili. Spesso in questo caso il coniuge (o una figlia o un figlio) si assume un numero sempre maggiore di compiti, fino a sbrigare da solo tutte le mansioni del coniuge, partner o genitore. Probabilmente ciò accade anche prima che venga diagnosticata una forma di demenza.

Forse vi siete già chiesti se e fino a che punto avete il diritto di intervenire come familiare. Magari invece non ci avete ancora pensato e all'improvviso vi trovate in situazioni problematiche, ad esempio quando si tratta di vendere una casa o un appartamento o di compiere operazioni bancarie di una certa importanza.

Agire senza procura o mandato precauzionale

Dal punto di vista giuridico i coniugi si rappresentano reciprocamente nel disbrigo delle mansioni quotidiane correnti (come ad es. effettuare acquisti per il normale fabbisogno), ma non in operazioni che esulano da questo ambito. La legge non conferisce automaticamente al coniuge il diritto di rappresentare l'altro coniuge diventato incapace di intendere e di volere.

4 Tanto meno questo diritto spetta ai discendenti.



Finché non ci sono problemi, generalmente oggi si tollera che un malato di Alzheimer sia rappresentato dal coniuge, compagno o genitore. La rappresentanza ha però un limite, quando si va oltre la normale attività quotidiana, ad es. quando si tratta di vendere un immobile. In tal caso un familiare non può firmare l'atto notarile al posto di un familiare malato che non è più in grado di intendere e di volere. Se non è stato predisposto per tempo un mandato precauzionale o una procura che consenta di fare le veci del coniuge o del genitore incapace di discernimento, sono chiamate in causa le autorità tutorie che solitamente predispongono un curatore per il malato di Alzheimer.



§

NUOVO DIRITTO DI PROTEZIONE DEGLI ADULTI

Il nuovo diritto migliora la posizione dei coniugi (o dei partner registrati per le coppie omosessuali), in quanto sancisce espressamente che costoro hanno il diritto di aprire la corrispondenza, di gestire il reddito e il patrimonio e di effettuare qualsiasi atto giuridico necessario solitamente a coprire il fabbisogno di mantenimento, al posto di una persona incapace di discernimento. Per queste attività non occorre pertanto nessuna procura specifica, in quanto il diritto del coniuge o del partner registrato è automatico, diversamente da quello dei discendenti.

Per atti giuridici più importanti serve tuttavia l'approvazione delle autorità di protezione degli adulti.

I vantaggi di una previdenza globale

MARCO, FIGLIO DI GIUSEPPE:

Dopo che mio padre è entrato in casa di cura e mia madre è andata a vivere dalla sorella, abbiamo dovuto vendere la casa. Per fortuna mio padre tre anni prima mi aveva conferito un mandato precauzionale. Ora posso sbrigare le formalità di vendita per conto suo e non devo ricorrere all'intervento delle autorità.

Il coniuge, una figlia o un figlio o un'altra persona di fiducia possono agire per conto del proprio coniuge, compagno, genitore o amico se ricevono per tempo una procura o un mandato precauzionale. Questa regola è valida sia in base al diritto attualmente in vigore sia anche dopo l'entrata in vigore del nuovo diritto di protezione degli adulti. Quest'ultimo disciplina espressamente il *mandato precauzionale*.

Procura o mandato precauzionale?

Ai familiari che dispongono di una «normale» procura capita che la validità di tale documento venga messa in dubbio non appena il mandante (ad es. il padre) diventa incapace di discernimento. In caso d'Alzheimer una simile procura può pertanto rivelarsi inutile. Ciò dipende dal fatto che una procura normale perde per legge di validità in caso di incapacità di discernimento o di morte del mandante, se non è stato disposto diversamente o se dalla natura dell'operazione non risulta altrimenti. Il mandato precauzionale invece è previsto proprio per una simile evenienza: il mandatario, ad es. il figlio, deve poter agire al posto del padre, quando (e solo allora) quest'ultimo è diventato incapace d'intendere e di volere.



Le istruzioni sulla redazione di un mandato precauzionale e le riflessioni da fare al riguardo sono illustrate nel foglio informativo dell'Associazione Alzheimer Svizzera «Premunirsi con il mandato precauzionale e le disposizioni del paziente».

Ecco in breve i punti salienti:

- I pazienti, cui è stata diagnosticata una forma di demenza, dovrebbero considerare per tempo come dovranno essere regolate le questioni amministrative e finanziarie e chi dovrà rappresentarli in futuro.
- I familiari dovrebbero parlare del problema e trovare una soluzione assieme al coniuge, compagno o genitore colpito dalla malattia.
- Osservare sin d'ora le disposizioni formali in conformità del nuovo diritto di protezione degli adulti. Sono le stesse che vigono per il testamento: un mandato precauzionale (o procura preventiva) deve essere scritto di proprio pugno, datato e firmato. È anche possibile effettuare un'autenticazione notarile.

Impugnazione di obbligazioni concluse dai malati di Alzheimer

MIRIAM, FIGLIA DI LUCIA:

Mia mamma ha l'Alzheimer e ha stipulato un abbonamento molto caro per ricevere dei libri, mentre non è nemmeno più in grado di leggere. L'ho scoperto per caso e mi chiedo se posso rescindere questo contratto.

E poi ultimamente ha fatto una donazione molto generosa a una persona che quasi non conosce. Qualcuno si è approfittato di lei.

Non essere più in grado di svolgere autonomamente le attività quotidiane non è l'unico problema delle persone affette da Alzheimer. Magari stipulano anche contratti che i familiari – non appena ne vengono a conoscenza – preferirebbero annullare.

Per le vendite porta a porta è possibile annullare il contratto entro sette giorni dalla stipulazione mediante una semplice dichiarazione scritta. Per altri tipi di vendite si deve dimostrare che il contraente – in questo caso la madre – non era in grado d'intendere e di volere quando ha stipulato il contratto (o che eventualmente sussiste il cosiddetto vizio della volontà come dolo, errore ecc.).

In linea di massima il familiare può scrivere subito alla controparte, informandola che la madre non era capace di discernimento al momento della stipulazione del contratto. Sarebbe opportuno allegare alla comunicazione un certificato medico. C'è da sperare che la pratica possa così essere risolta senza adire le vie legali.

Se questi inconvenienti dovessero capitare spesso, va considerata l'opportunità di avviare provvedimenti tutori. In particolare per i malati che vivono da soli e che dunque non possono essere sempre tenuti sotto controllo.

Procedura tutoria

NINA E VITTORIO, FIGLI DI LUIGI:

Non possiamo più stare a guardare come nostro padre, che vive da solo, trascura le sue faccende personali e finanziarie. Siccome non viviamo vicini e lavoriamo entrambi, ci chiediamo che possibilità ci sono per aiutarlo, senza doverlo mandare subito in un istituto.

Come abbiamo già detto, con l'aggravarsi della malattia, le persone affette da Alzheimer perdono progressivamente la capacità di svolgere le loro mansioni amministrative. Il patrimonio coniugale o parentale può essere gradualmente intaccato, con il rischio di contrarre debiti. A tutto ciò si aggiunge il fatto che le persone affette da Alzheimer nello stadio avanzato non sono più in grado di prendersi cura di sé e, senza un aiuto appropriato, finiscono per trascurarsi sempre di più. In una situazione simile, come familiari magari vi siete già chiesti se esistono ulteriori misure da prendere per proteggere il vostro congiunto o parente.

Il diritto tutorio in vigore prevede misure per proteggere le persone che si trovano in un determinato stato di debolezza. La misura più blanda è la curatela che offre assistenza nelle pratiche amministrative e/o personali. La tutela è la misura più estesa, in quanto il tutore si occupa di tutte le pratiche al posto del tutelato.

L'istituzione della tutela non serve solo a proteggere il malato, ma anche a proteggere chi lo circonda. Questo principio è già in vigore oggi, ma il nuovo diritto di protezione degli adulti prevede espressamente che si tenga conto anche della protezione dei familiari e di terzi, nonché dell'onere che grava su di loro.

In veste di familiare si ha il diritto di notificare una situazione problematica alle autorità competenti che verificheranno la pratica e decideranno circa

§

NUOVO DIRITTO DI PROTEZIONE DEGLI ADULTI

Al contrario dell'odierno diritto tutorio, questo nuovo diritto prevede un unico provvedimento: la curatela, che viene organizzata in base alle esigenze concrete. Il curatore può fornire un'assistenza personale o incaricarsi di rappresentare la persona in questione nei suoi rapporti giuridici con terzi e/o in materia di gestione patrimoniale. Esistono un'amministrazione di sostegno, una curatela di rappresentanza, una curatela di cooperazione (possono essere combinate) et una curatela generale.

l'eventualità di predisporre un provvedimento tutorio (curatela o tutela). Al contrario di quanto accadeva in passato, oggi le autorità tendono a intervenire solo quando è veramente necessario. Si lascia ampio spazio al senso di responsabilità e alla solidarietà della famiglia. Solitamente le autorità non intervengono se ad es. la persona in questione ha previsto di affidare determinati compiti a terzi (mandato precauzionale) o se è possibile fornire in altro modo l'assistenza necessaria alla persona affetta da Alzheimer. Nel caso in cui un provvedimento si rivela indispensabile, sarà limitato allo stretto necessario.

Se le autorità tutorie predispongono un provvedimento (ad es. una curatela), è possibile – ma non obbligatorio – affidare la mansione di curatore a un familiare. In linea di massima, i familiari hanno il diritto di proporre una persona per l'esercizio di tale funzione. Le autorità terranno conto di tale proposta se nulla vi si oppone.

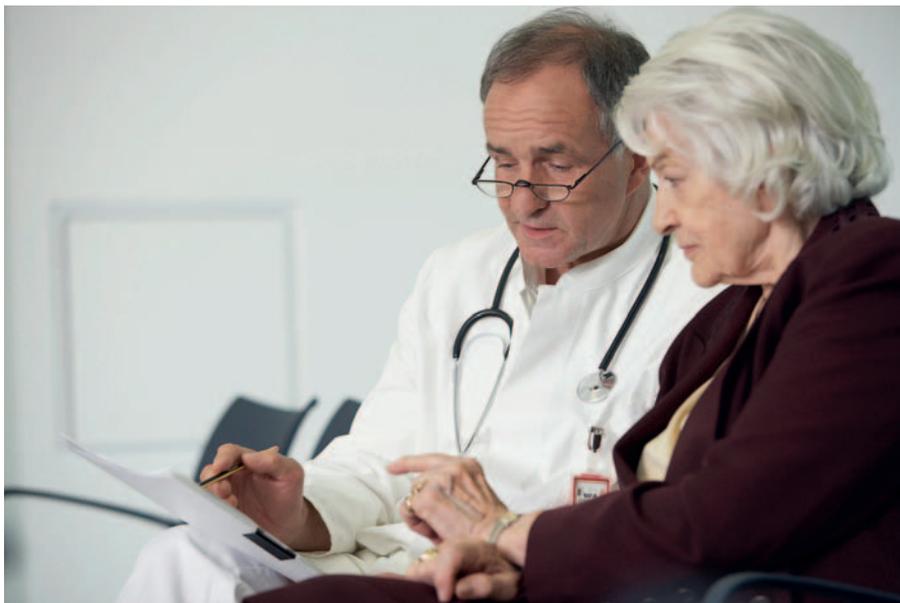
Questioni mediche e assistenziali

A MICHELE È APPENA STATA DIAGNOSTICATA LA MALATTIA DI ALZHEIMER:

Sono contento di sapere finalmente qual' è l'origine dei miei problemi. Comunque ora ho l'impressione che siano solo gli altri a voler decidere per me. Mentre, almeno per il momento, so ancora che cosa è meglio per me.

Spesso i familiari di un malato di Alzheimer sono coinvolti sin dall'inizio. Sono presenti durante gli accertamenti e al momento della diagnosi e accompagnano il familiare alle visite mediche. A seconda della situazione assumono un ruolo dominante. Va ribadito però che chi si ammala di Alzheimer – per lo meno all'inizio della malattia – è ancora capace di discernimento ed è in grado di capire la diagnosi e le sue conseguenze. Può anche giudicare quali provvedimenti medici accettare o rifiutare. Bisogna pertanto tenere conto anche della sua opinione. In linea di massima, va anche osservato il segreto professionale medico nei confronti dei familiari, il che significa che la diagnosi o altre informazioni mediche non possono essere comunicate ai familiari senza l'esplicito consenso del malato.

Con l'avanzare della malattia, le persone affette da Alzheimer perdono completamente la capacità di discernimento, ossia la facoltà di valutare una situazione e di prendere decisioni autonome. In mancanza della capacità di discernimento, non è più possibile dare il consenso a un trattamento o a un intervento. È dunque necessario il coinvolgimento di terzi nel processo decisionale. In particolare si pone naturalmente la questione se in un simile caso i familiari o altre persone di riferimento possono decidere per il coniuge, partner o genitore malato. Per rispondere a questa domanda, oggi in primo luogo occorre ancora fare riferimento alle leggi cantonali. Dal 2013 il ruolo dei familiari sarà regolamentato in maniera unitaria dal nuovo diritto di protezione degli adulti.



Se non esistono le disposizioni del paziente

BARBARA, FIGLIA DI CARLO:

Mio padre non ha mai voluto regolare nulla. Ora è troppo tardi perché la sua malattia è già a uno stadio molto avanzato. Adesso è in ospedale e si parla di fargli un intervento al cuore. Posso decidere per lui?

La situazione attuale, ossia prima dell'entrata in vigore del nuovo diritto concernente la protezione degli adulti, non è chiara: se il malato non ha designato per tempo una persona di fiducia che possa decidere per lui, va verificato il ruolo che il diritto cantonale assegna ai familiari o ad altre persone di riferimento.

Di solito i diritti dei familiari sono limitati

Se non è espressamente previsto che è possibile, come familiari, decidere per il proprio congiunto incapace di discernimento (o per un altro componente della famiglia), i diritti del familiare sono generalmente limitati:

- Il familiare ha comunque il diritto di ricevere informazioni sullo stato di salute, sui trattamenti previsti ecc. Ad esempio nel Canton Zurigo la legge sui pazienti sancisce che *nel caso essi siano incapaci di discernimento e privi di rappresentante legale (dunque senza tutore o curatore), anche le persone di riferimento hanno il diritto di essere informate. Si assume che il paziente sia d'accordo che le informazioni siano trasmesse alle persone di riferimento.*
- Inoltre i familiari dovrebbero anche essere coinvolti nel processo decisionale. Conformemente alla suddetta legge sui pazienti del Canton Zurigo, *se un paziente è incapace di discernimento ed è privo di un rappresentante legale, sono i medici curanti a decidere nel suo interesse e secondo la sua presunta volontà. Se possibile vengono però interpellate le persone di riferimento.*

È una saggia decisione, in quanto sono i familiari ad essere in grado di dire che cosa avrebbe voluto il proprio coniuge, compagno, padre o madre in una determinata situazione. È un aspetto fondamentale, poiché nel caso di un paziente incapace di discernimento, i medici curanti devono basarsi sulla sua presunta volontà.

Se nelle disposizioni del paziente è stato designato un rappresentante

Come nelle questioni amministrative e finanziarie, anche per quanto concerne i trattamenti medici e le cure è meglio se i malati di Alzheimer hanno designato per tempo un familiare o un'altra persona di fiducia (ad es. un amico) che potrà decidere al posto loro.

Le istruzioni per redigere le disposizioni del paziente e le considerazioni da fare al riguardo sono illustrate nel foglio informativo dell'Associazione Alzheimer Svizzera «Premunirsi con il mandato preventivo e le disposizioni del paziente».

Ecco in breve i punti salienti:

- Le persone cui è stato diagnosticato l'Alzheimer dovrebbero designare per tempo una persona di fiducia che le potrà rappresentare in tutte le questioni mediche e assistenziali. Sarebbe opportuno prevedere anche una seconda persona o un sostituto, nel caso in cui il mandatario originariamente designato sia impossibilitato a svolgere tale funzione. Le disposizioni del paziente possono contenere anche direttive inerenti al trattamento e alle cure.
- I familiari dovrebbero parlare del problema e trovare una soluzione assieme al coniuge, compagno o genitore colpito dalla malattia.

Contrariamente ai diritti limitati accordati ai familiari dal diritto in vigore, nel caso in cui non sia stata conferita nessuna esplicita facoltà di rappresentanza (cfr. capitolo precedente), i rappresentanti espressamente designati dispongono di diritti più estesi. Possono esigere di essere informati in modo completo e devono essere coinvolti nella programmazione dei trattamenti. Se esistono varie opzioni di trattamento, hanno il diritto di scegliere l'opzione che ritengono più opportuna e tale scelta deve essere rispettata.

Il rappresentante designato ha anche il diritto di decidere, qualora non ci si possa aspettare alcun miglioramento dello stato di salute del malato, se interrompere le cure finalizzate a tenere in vita il paziente (ad es. l'uso di un respiratore artificiale).

Il rappresentante designato ha anche l'obbligo di difendere sempre in buona fede gli interessi della persona che rappresenta.

§

NUOVO DIRITTO DI PROTEZIONE DEGLI ADULTI

Il nuovo diritto rafforza la posizione e il ruolo dei familiari (o di altre persone di riferimento). Anche in mancanza di un mandato precauzionale o di disposizioni del paziente, i parenti possono agire per conto del familiare che non è più in grado d'intendere e di volere. La legge stabilisce quali familiari hanno il diritto di rappresentarlo e in che ordine. In primo luogo possono decidere i coniugi e i partner registrati, a condizione che vivano nella stessa economia domestica o che forniscano regolarmente e personalmente assistenza al malato. In secondo luogo le persone che vivono nella stessa economia domestica della persona che non è più in grado di intendere e di volere (ad es. il partner non coniugato). In terzo luogo vengono i discendenti, poi i genitori e infine i fratelli e le sorelle. La legge privilegia non tanto le relazioni giuridiche, ma piuttosto quelle personali realmente esistenti.

Se ad esempio un malato d'Alzheimer vive in concubinato con una persona separata dal suo coniuge legale, a livello giuridico questa persona avrà la possibilità di prendere decisioni nell'interesse del malato. Né il coniuge separato né i suoi figli avranno voce in capitolo.

I diritti dei familiari di una persona in un istituto di cura

MARCO, MARITO DI ROBERTA:

A casa non ce la facciamo più: mia moglie dovrà entrare presto in un istituto di cura. Chi decide sul ricovero in un istituto di cura e prende contatto con l'istituto? Come coniuge avrò anche la possibilità di controllare cosa succede a mia moglie una volta che sarà entrata in istituto?

Quando la malattia raggiunge uno stadio avanzato, può essere impossibile assistere e curare il malato a domicilio e dunque il suo ricovero in un istituto di cura diventa inevitabile.

I familiari possono far ricoverare in istituto un malato anche contro la sua volontà. Ma ciò è possibile solo in base alle regole della privazione della libertà a scopo d'assistenza (il nuovo diritto parla di *ricovero a scopo di cura o di assistenza*), se sono soddisfatte determinate condizioni e seguendo una determinata procedura. Questo si applica nel quadro sia dell'attuale diritto tutorio sia del nuovo diritto di protezione degli adulti.

§

NUOVO DIRITTO DI PROTEZIONE DEGLI ADULTI

Il nuovo diritto concernente la protezione degli adulti sancisce che una persona che soffre di un disturbo psichico o di un handicap mentale o versa in grave stato d'abbandono possa essere collocata in un istituto appropriato per ricevere assistenza, se non è possibile fornirle in altro modo le necessarie cure e assistenza. Questa decisione prende in considerazione anche l'onere che la persona rappresenta per i suoi familiari e per eventuali terzi e il loro bisogno di protezione. È competente l'autorità di protezione degli adulti, e in casi urgenti, un altro organismo designato dal Cantone.



Normalmente il ricovero in un istituto di cura si svolge più o meno senza problemi, in particolare quando si è tenuto conto di alcuni aspetti essenziali (cfr. il foglio informativo dell'Associazione Alzheimer Svizzera «Guida per l'entrata in istituto»).

I familiari di una persona ricoverata in istituto si domandano forse quali siano i loro diritti e fino a che punto le loro opinioni possano essere fatte valere nei confronti dei responsabili dell'istituto. La situazione giuridica attuale, ossia prima dell'entrata in vigore del nuovo diritto concernente la protezione degli adulti, non è omogenea: ad esempio la legge sanitaria del Canton Friburgo prevede che i pazienti hanno diritto all'aiuto dei loro familiari. L'Accademia svizzera delle scienze mediche ASSM, nell'ambito delle direttive concernenti il trattamento e le cure alle persone diversamente abili, ha emanato la raccomandazione seguente: occorre mantenere un buon contatto con le persone di riferimento del paziente. Le loro esperienze nell'interpretazione dei sintomi e la loro profonda conoscenza delle abitudini, preferenze e aversioni del paziente devono sempre essere considerate come elementi importanti per prendere la decisione giusta.

Ciò tuttavia non equivale a un diritto vero e proprio dei familiari.

§

NUOVO DIRITTO DI PROTEZIONE DEGLI ADULTI

Il nuovo diritto di protezione degli adulti conferisce vari diritti ai familiari delle persone incapaci di discernimento.

- I familiari hanno il diritto – anche se non sono stati espressamente autorizzati nelle disposizioni del paziente – di concludere un contratto di assistenza per conto della persona incapace di discernimento. Si applica lo stesso ordine come per la rappresentanza in caso di interventi medici (cfr. il paragrafo in materia).
- I familiari devono essere informati su eventuali interventi che limitano la libertà personale, come ad es. le misure di sicurezza, e possono anche presentare un reclamo presso le autorità di protezione degli adulti.
- I familiari hanno il diritto di decidere gli interventi medici o assistenziali per il loro coniuge o parente incapace di discernimento (analogamente alle regole generali sulla rappresentanza in caso di interventi medici).

Responsabilità dei familiari

LEA, FIGLIA DI WALTER:

Ho l'impressione che mio fratello, che ha ricevuto la procura da mio padre, gli sottragga denaro. Cosa posso fare?

I familiari hanno diritti, ma hanno anche precisi doveri. E in determinate situazioni possono anche essere chiamati a rispondere, qualora non adempissero a tali doveri.

In generale, vale il principio che come congiunto si devono difendere gli interessi della persona che non ha più la capacità di discernimento in ogni decisione che si prende nei suoi riguardi. Questo concerne anche le questioni finanziarie, un ambito in cui possono verificarsi talvolta dei conflitti d'interesse.

Naturalmente gli interessi della persona affetta da Alzheimer vanno tutelati anche per quanto riguarda le decisioni mediche e assistenziali. In questo caso i familiari non sono però soli in questo processo decisionale che vede coinvolti anche i medici e il personale infermieristico. Si può pertanto parlare di responsabilità condivisa. Ma anche qui, in base al nuovo diritto le autorità di protezione degli adulti possono intervenire se gli interessi del paziente sono minacciati o se le persone che lo rappresentano hanno opinioni divergenti.



NUOVO DIRITTO DI PROTEZIONE DEGLI ADULTI

Il nuovo diritto prevede regole severe sia per il mandato precauzionale sia per le facoltà di rappresentanza legale del coniuge o del partner registrato. Le autorità di protezione degli adulti possono intervenire se sono in pericolo gli interessi della persona incapace di discernimento.

Responsabilità dei familiari

RITA, MOGLIE DI RODOLFO:

Mi sento insicura perché non so fino a che punto devo sorvegliare mio marito malato di Alzheimer. Come moglie, possono essere ritenuta responsabile se gli succede qualcosa?

Questa è una domanda legittima per molti familiari che vogliono chiarire la loro posizione in materia di responsabilità civile. Come familiare, posso essere ritenuto responsabile se ad esempio il mio coniuge guida ancora l'automobile nonostante non sia più in grado di farlo? Posso ancora permettere a mio padre di fare una passeggiata da solo, anche se è disattento e si potrebbe perdere? Che misure devo prendere, affinché non gli capiti niente in casa, ad es. quando si mette ai fornelli?

In questi casi si deve distinguere fra responsabilità penale (ad es. in caso di lesioni fisiche per negligenza) e civile (assunzione dei costi del sinistro).

La responsabilità penale può sussistere solo se il coniuge o il familiare ha il cosiddetto obbligo del garante nei confronti della persona affetta da Alzheimer. Ad esempio quando il familiare è tenuto a garantire il benessere del malato e la sua incolumità. Se una persona si è impegnata specificamente nella cura e sorveglianza di un membro della famiglia affetto da Alzheimer, i suoi doveri vanno naturalmente oltre quelli di un coniuge che ottempera semplicemente al suo dovere legale di assistenza coniugale. Una figlia che sorveglia il padre intanto che la madre va a fare la spesa sarebbe da considerare responsabile se al padre capita qualcosa durante l'assenza della madre. Nessuno può tuttavia pretendere che i familiari curanti sorveglino giorno e notte il coniuge o il padre malato di Alzheimer.

Se, in un caso concreto, si riscontra una violazione dell'obbligo del garante (e una colpa), ciò può avere conseguenze finanziarie per la persona che ha causato il danno. Quest'ultima deve assumersi i costi del «danno», ad esempio se la persona affetta da Alzheimer si perde o si ferisce.

Può anche capitare che sia il malato a causare un danno agli altri, ad es. se attraversa la strada con il rosso o se provoca un incidente a un ciclista. Anche in questo caso ci si può porre la questione della responsabilità dei familiari curanti. In linea di massima, non c'è nessuna responsabilità se il coniuge curante (o un altro congiunto) ha esercitato *la sua sorveglianza con la sollecitudine di sempre e in maniera adeguata alle circostanze*.

La guida dell'automobile rappresenta un problema potenzialmente molto pericoloso. Il foglio informativo dell'Associazione Alzheimer Svizzera «Guida dell'automobile e demenza» spiega ai familiari come comportarsi in questo caso.

Come familiari non si dovrebbe esitare a comunicare le proprie osservazioni e preoccupazioni al medico di famiglia o a eventuali specialisti. È anche possibile inoltrare una segnalazione direttamente all'ufficio della circolazione stradale.

È praticamente escluso che la moglie debba rispondere delle conseguenze di un incidente causato dal marito malato di Alzheimer, anche se gli ha permesso di mettersi al volante nonostante le sue difficoltà di guida. In ogni caso la responsabilità dei familiari non può essere maggiore rispetto a quella di un medico di famiglia che, se sospetta che un suo paziente è malato di Alzheimer, potrebbe segnalare il caso all'ufficio della circolazione stradale ma che non è obbligato a farlo. Il medico di famiglia non può dunque essere chiamato a rispondere di un incidente causato da un suo paziente malato di Alzheimer, se omette di segnalarlo all'ufficio competente.

Obbligo di mantenimento

ROBERTO, FIGLIO DI GIOVANNA:

Mia madre vive da anni in una casa di cura; il patrimonio coniugale è esaurito. Ora ho sentito che anche i figli devono eventualmente rispondere dei costi della casa di riposo se le loro condizioni economiche lo permettono.

Un obbligo di mantenimento è applicabile solo se il parente da mantenere deve ricorrere all'assistenza sociale. È questo il caso se il suo reddito (rendita AVS/AI più eventuali altri redditi) e le prestazioni complementari non sono sufficienti a coprire le spese.

La legge prevede che i parenti in linea diretta ascendente e discendente (figli-genitori-nonni) hanno l'obbligo di mantenimento reciproco. L'obbligo effettivo di accollarsi i costi dipende dalle loro condizioni finanziarie e anche dalla pratica applicata nei vari Cantoni e dagli uffici sociali. La richiesta di una partecipazione finanziaria è ipotizzabile solo nel caso di familiari con un reddito elevato (ad es. per i coniugi più di Fr. 180 000.–) e un patrimonio superiore alla media. Si applicano le Direttive della Conferenza svizzera delle istituzioni dell'aiuto sociale COSAS.

Altre pubblicazioni sul tema dei diritti e dei doveri:

- **Foglio informativo sul mandato precauzionale et direttive del paziente**
- **Foglio informativo sulle esigenze finanziarie legate alla demenza** (scaricabili dal sito www.alz.ch o ordinabili gratuitamente)

Rue des Pêcheurs 8E
1400 Yverdon-les-Bains
Tel. 024 426 20 00
Fax 024 426 21 67
info@alz.ch
www.alz.ch
Telefono Alzheimer: 024 426 06 06



..... **Tagliando di risposta**

Voglio saperne di più

P.f. inviatemi:

- l'opuscolo «Consigli utili per i familiari e i curanti» (gratuito)
- il bollettino «memo» (tre volte all'anno, gratuito)
- il bollettino d'ordine dell' Associazione Alzheimer Svizzera

Desidero diventare

- socio individuale (quota annua Fr. 40.–)
- socio collettivo (quota annua Fr. 200.–)

Signora Signor

Cognome

Nome

Via, n.

NPA, località

E-Mail

Tel.

Sono interessato/a (risposta facoltativa)

- come malato come familiare per motivi professionali per altri motivi

Spedire a: Associazione Alzheimer Svizzera, Rue des Pêcheurs 8E, 1400 Yverdon-les-Bains